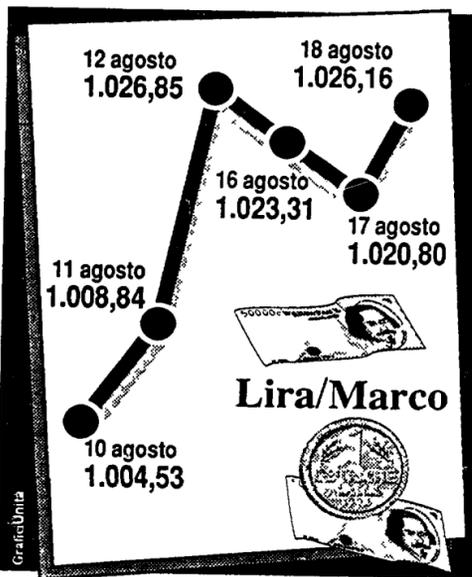
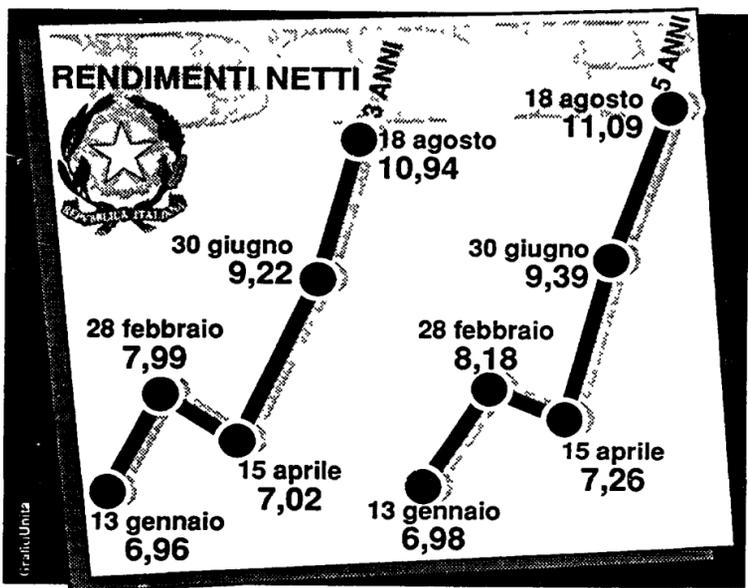


LIRA NELLA BUFERA.

La Bundesbank ha deciso di mantenere stabili i tassi
In una Borsa agitata il debutto di Telecom Italia



Asta Btp: rendimenti all'11% E la lira sfiora di nuovo il minimo sul marco

La banca centrale tedesca ha detto di no a un ulteriore ribasso dei tassi, e la lira è tornata nella bufera, sfiorando i minimi assoluti a quota 1 026 nei confronti del marco. Pesanti conseguenze anche per il Tesoro, che per collocare la nuova emissione di Btp ha dovuto alzare i rendimenti di oltre un punto. Il «future» Btp decennale a sua volta arretra di oltre una lira. Seduta agitata in Borsa dove debuttano Telecom e l'aumento di capitale Comit

rialzo lo ha confermato clamorosamente l'asta per il collocamento dei Btp triennali e quinquennali. Per collocare questi titoli il Tesoro ha dovuto assicurare un autentico balzo dei rendimenti. I triennali sono passati dal 9,15% dell'ultima asta al 10,94% i quinquennali dal 9,44 all'11,09. Sono rendimenti che non hanno riscontri nel 91. Bisogna risalire almeno fino all'aprile del '93 per trovarne di simili.

DARIO VENEZONI
MILANO La Bundesbank una volta di più ha detto di no i tassi di interesse tedeschi restano quelli fissati l'11 maggio scorso con il tasso ufficiale di sconto al 4,5%. Il consiglio della banca centrale riunito a Francoforte ha deluso quanti speravano che il rialzo dei tassi americani fosse propedeutico a un ribasso di quelli tedeschi. La ripresa dell'economia in Germania è forte e non c'è motivo di mollare la presa contro l'inflazione ha risposto la Bundesbank.

L'annuncio non ha in vent'anni sorpreso più che tanto i mercati finanziari internazionali che l'avevano largamente messo in conto. E infatti le Borse e il mercato dei cambi hanno reagito con variazioni minime.

Lira ai minimi
Per la lira è stata ugualmente una giornata campale. Il marco dopo un'apertura il leggero ribasso nei confronti della nostra moneta

I suggerimenti degli operatori della Borsa di Milano in attesa di un segnale da Palazzo Chigi

Ansia a piazza Affari: «Risparmiatori, calma»

MICHELE URBANO
MILANO «Il buon manager è colui che anche nella situazione più negativa riesce a cogliere l'opportunità positiva». In queste settimane di passione per la Borsa e la lira la vecchia massima dei «guru americani» sta avendo un fortunato revival tra gli stremati operatori di piazza Affari alle prese con clienti sempre più angosciati per il destino dei propri sudati risparmi. Il consiglio più gettonato? «Calma». A cui segue quello della «serietà». Con un po' di attenzione anche quando l'orso graffia si può tentare qualche buon investimento. Spiega il prof. Giorgio Tagli, che oltre a essere il presidente della Sim (Società di intermediazione mobiliare) della Banca Commerciale è l'autore di uno dei trattati più noti sulla Borsa: «Si è indiscutibile che i forti cali registrati in queste ultime settimane hanno creato condizioni favorevoli per chi ha della liquidità da impegnare. In-

duci importanti novità il debutto nel listino della Telecom Italia (con la conseguente cancellazione della Sip e dell'Italcable) e l'avvio dell'aumento di capitale da 2.300 miliardi della Comit. In tutta la prima parte della seduta i prezzi hanno accusato una decisa flessione in attesa delle decisioni della Bundesbank. Nell'ultima ora di scambi così come già era avvenuto mercoledì si è assistito a una decisa ripresa del volume degli affari e a un secco rialzo dei prezzi.

Ribalzo in Borsa
Anche per la Borsa è stata una giornata quanto mai difficile. In un clima decisamente festivo il volume complessivo degli scambi ha di poco superato i 500 miliardi di controvalore nonostante l'avvio di

Btp alle stelle
Che i tassi italiani siano in netto

contento. Si dietro la caduta della Borsa e dei titoli di Stato c'è una delusione. Racconta Scarsi: «Nei primi cento giorni di questo governo soprattutto gli stranieri si aspettavano indicazioni e decisioni di rigore finanziario che potevano tranquillizzare i mercati. Invece niente. Il problema sta tutto qui. Del resto le prospettive economiche finanziarie dell'azienda-Italia sono buone. La produzione va bene, l'inflazione è contenuta, l'export è ottimo. Ma per contro rimane ancora la mina del debito pubblico. E così all'estero nell'attesa di sapere come il governo intenderà muoversi hanno preferito disimpegnarsi». A complicare la situazione è però arrivata la bufera monetaria. Il rialzo dei tassi Usa dimostra che i problemi non sono soltanto italiani», rilancia il prof. Tagli. Già in questi frangenti un risparmiatore come può fare per orientarsi? Cosa fa? Riscoprire come fece due anni fa le obbligazioni in valuta estera? «Io lo eviterei», risponde il presidente

del Sim-Comit. Perché? «Su medio periodo non sono così pessimista riguardo alla lira. Non a caso Bankitalia è intervenuta con il rialzo dei tassi. E non a caso autorevoli commentatori parlano di lira sottovalutata. L'acquisto di titoli in valuta estera in questa fase potrebbe essere davvero a rischio».

E allora che devono fare i piccoli risparmiatori per difendersi? Risponde Scarsi: «Non dico che deve tenere i nervi saldi perché negli ultimi mesi lo hanno già dimostrato. Suggerisco però nel quadro naturalmente di un'oculata diversificazione del portafoglio di guardare ad alcuni titoli solidi che hanno buone prospettive. Esempio? «Gli assicurativi. Il governo per incidere sulla spesa pubblica non può che intervenire su quei settori che da soli rappresentano quasi il 90% delle uscite sanitarie e pensionistiche. Quindi società assicurative con una forte presenza nel ramo vita e magari come le Generali che lavorano anche nell'area del marco hanno le

carte in regola per non deludere. Addio insomma ai titoli di Stato? Non proprio. A scanso di equivoci e per scacciare ogni ansia gli esperti semmai consigliano di puntare su quelli breve o medio periodo. Il prof. Tagli dice di più. Proprio perché la valutazione dei titoli di Stato ha subito una severa discesa non mi sembra sia da scartare a priori l'opportunità di qualche acquisto. Previo parere di un esperto di fiducia naturalmente».

Spiega Scarsi: «Piuttosto che acquistare obbligazioni estere che in questi ultimi sei mesi non hanno certo gratificato i risparmiatori e che peraltro con la lira sottovalutata come oggi sarebbero inevitabilmente ipervalutate mi orienterei verso acquisti mirati senza dimenticare - considerando le prospettive di sviluppo del mercato - un nuovo titolo come Telecom, la società nata dalla fusione delle principali aziende che gestiscono la telefonia pubblica».

Sindacati all'attacco: «È il governo a remare contro il paese»

PIERO DI SIENA
ROMA «È il governo con la sua inerzia che punta al rialzo dei tassi di interesse sui titoli pubblici», afferma il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresse. «Il governo sta soffocando la ripresa economica sta sprestando un'occasione importante», dice il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati individuando «nell'incertezza del quadro politico, nelle lacerazioni all'interno della maggioranza e nella carenza di linea politica le ragioni che soffocano la possibilità anche per la nostra economia di aggarrarsi alla ripresa».

I sindacati dunque scendono pesantemente in campo contro la condotta del governo e si preparano a un confronto per l'autunno che potrebbe essere molto aspro. Ma quello che colpisce dei rilievi di parte sindacale all'esecutivo è soprattutto quello di Raffaele Moresse, anche perché proviene da un dirigente sindacale che all'esordio del governo Berlusconi più di altri aveva insistito di guardare alla nuova esperienza senza pregiudizi. Il giudizio del numero due della Cisl infatti non è di quelli di poco conto. Anzi è un vero e proprio sonoro Ceffone. Tradotta nei termini che ossessivamente usati da Berlusconi l'affermazione di Moresse sta a significare che se c'è qualcuno che rema contro gli interessi del paese questo è proprio il governo il quale punterebbe consapevolmente ad un aumento degli interessi dei titoli di Stato allo scopo di favorire il partito (sempre sottorinco) della rendita finanziaria. Secondo il numero due di via Po infatti «l'inattività del governo è troppo sospetta». «Qui non c'è un problema di incompetenza a governare», continua Raffaele Moresse - «il ministro Dini sa bene che l'inerzia alimenta la sfiducia dei mercati che a sua volta conduce a un aumento dei tassi. Il leader della Cisl non ha esitazioni ad affermare che le scelte del governo sono animate dalla volontà di favorire un vero e proprio blocco di interessi. È un modo», sostiene Moresse - «per finanziarsi il consenso degli strati sociali ai quali questo governo ha fatto promesse sul fronte fiscale».

A questo punto il segretario generale aggiunto della Cisl pensa che il governo debba convocare immediatamente un confronto triangolare tra governo, imprese e sindacati per valutare se vi sono le condizioni per rilanciare una politica economica fondata su quella politica dei redditi che «ha consentito negli ultimi due anni l'abbassamento dell'inflazione gettando le basi per il rilancio dell'attività produttiva». È lecito pensare che Moresse insista su un vertice tra parti so-

Primo anno di Pruzzo alla Roma e di Beccalossi all'Inter. L'Avellino gioca in serie A e il Milan di Liedholm vince lo scudetto della stella. Campionato di calcio 1978/79: lunedì 22 agosto l'album Panini.

